

→ **Milleproroghe** L'esecutivo vuole cambiare quanto stabilito in commissione sui ricorsi

→ **Confronto nella notte** Sventato dal pd lo scudo contabile per i vertici Rai

Governo contro i precari Cinema più cari da luglio

Il governo sarebbe orientato a non inserire nel maxi-emendamento per l'aula la proroga della «tagliola» sui ricorsi dei precari. Risputano le quote latte. Passa l'editoria. Vita (Pd): abbiamo salvato 92 testate.

B. DI G.
ROMA

Finiscono tutte in notturna le partite che interessano di più l'ala forte della maggioranza, cioè la Lega. La maratona del Milleproroghe, proseguita ieri in commissione e in via di chiusura in nottata (mentre scriviamo la seduta è sospesa) ha lasciato ancora aperto il nodo delle quote latte: la proposta della Lega di prorogare fino a 30 giugno il pagamento delle multe da parte di chi ha frodato l'Ue. Accantonata anche la proposta sul trasferimento Consob, mentre viene respinta grazie alle opposizioni una norma vergogna sulla Rai. Risputa in giornata anche la tassa sul cinema già in precedenza proposta dal governo e poi ritirata: un euro in più a biglietto dal primo luglio 2011 al 31 dicembre 2013. Il contributo andrà al bilancio dello Stato. Una misura intollerabile, visto il tracollo della cultura durante questo governo.

RISCHIO

Le commissioni (Affari costituzionali e Bilancio) contano di chiudere la partita entro oggi, per consentire l'arrivo in Aula già lunedì. Dove tutti si attendono la fiducia. Solo la prossima settimana si saprà, quindi, se è stato sventato il rischio più pesante che si è profilato ieri: quello di una modifica del governo al testo varato dalla commissione, da cui verrebbe cassata la proroga di un anno per la «tagliola» sui ricorsi dei precari prevista dal collegato lavoro (vedi intervista accanto, ndr). Insomma, nel maxi-emendamento che su cui il governo chiederà la blindatura quella proroga potrebbe non esser-



Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi

ci, nonostante il pronunciamento unanime delle commissioni. Durissima la reazione di Anna Finocchiaro a questa ipotesi. «Giù le mani dall'emendamento del Pd che proroga i termini per l'impugnazione dei licenziamenti già approvato dalle commissioni - ha dichiarato la presi-

FIEG

Fabrizio Carotti ha assunto la carica di nuovo direttore generale della Fieg. È subentrato ad Alessandro Brignone, che guidava la Federazione dal maggio del 2007.

dente dei senatori democratici - Ricordo al governo e alla sua maggioranza che il nostro emendamento ha anche ricevuto il plauso dei tre sindacati maggiormente rappresentativi Cgil, Cisl e Uil, se il maxiemen-

damento non conterrà quella proroga sarà evidente quel che già sappiamo: ogni volta che in gioco ci sono tutele e diritti dei lavoratori da salvaguardare il governo si volta dall'altra parte». Per il Pd quel differimento dei termini è una garanzia per i lavoratori, soprattutto i più deboli, che devono essere adeguatamente informati. Alza le barricate anche la Cgil, con Fulvio Fammoni, che parla di «accanimento contro lavoratori non solo precari, ma anche impossibilitati a far valere i propri diritti».

Ma nella giornata le opposizioni registrano due importanti vittorie: lo stop a una proposta-vergogna sui vertici Rai, e il sì all'emendamento sull'editoria, fortemente sponsorizzato dal Pd e dal Fli. «Così abbiamo evitato la chiusura di 92 testate», commenta a caldo il senatore Vincenzo Vita. La proposta prevede il ripristino di 30 milioni di fondo editoria, che sostiene i giornali di idee e politici (tra cui anche l'Unità). Nella stessa proposta si stanziavano anche

15 milioni per le Tv e radio locali. Soltanto 15 milioni, invece, ottiene il Fus, fondo unico per lo spettacolo. Anche sulla cultura l'intervento è debolissimo: si destinano tre milioni alla Scala e altrettanti all'Arena di Verona, ma il San Carlo di Napoli resta a secco. Protesta della senatrice Pd Anna Maria Carloni.

Un vero e proprio scudo per gli amministratori della Rai proponeva un emendamento del relatore Lucio Malan. Il testo eliminava la possibilità dei controlli della Corte dei Conti sull'operato dei vertici. Naturalmente - dichiara Paolo Giaretta (Pd) - questa norma è confezionata ad hoc e ha un nome e cognome: è di pochi giorni fa la notizia della contestazione della Corte dei Conti al Direttore Generale della Rai Mauro Masi per un danno erariale di 680.000 euro». «Dopo la nostra ferma opposizione maggioranza e governo sono stati costretti a fare marcia indietro - aggiunge dopo qualche minuto il senatore Pd Giovanni Legnini - sull'